



GESÙ È IL

di fr. LUCIANO LOTTI

L'espressione si trova otto volte nell'*Epistolario* di Padre Pio ed è riferita esclusivamente a Gesù. La prima volta Padre Pio la usa in una lettera indirizzata a Padre Benedetto: «Gesù vi fa sapere che le varie pene spirituali, che cotanto vi agitano, sono da lui direttamente volute per provarvi e non per castigarvi, per maggiormente purificarvi e rendervi, per quanto sarà possibile, conforme a lui, che

è il prototipo di ogni anima che ha scelta l'ottima parte del divin servizio» (*Epist. I*, p. 643). Successivamente la utilizzerà nelle lettere di direzione spirituale indirizzate a Rafaella Cerase, Annita Rodote, Maria Gargani, Vittorina Ventrella, Eligio Atella e fr. Emanuele da San Marco la Catola, riprendendo sempre il concetto che la sofferenza ci modella a Cristo che è il prototipo di un uomo nuovo.

Per comprendere appieno il significato di queste parole di Padre Pio, occorre tener presente la centralità della figura di Gesù nell'*Epistolario*.

Per coloro che lo desiderano rimando ad una serie di articoli di chi scrive pubblicati su *Voce di Padre Pio* a partire dall'ottobre del 1996. Cercherò qui di sintetizzare le idee principali.

Con Gesù vittime perfette

Padre Pio riceve dal mondo franciscano-cappuccino la devozione alla passione di Cristo. Più volte sono state ricordate le testimonianze dei

*Il termine si trova otto volte nell'*Epistolario* ed è sempre riferito al Figlio di Dio, che occupa sempre un posto centrale nelle lettere di Padre Pio.*

PROTOTIPO

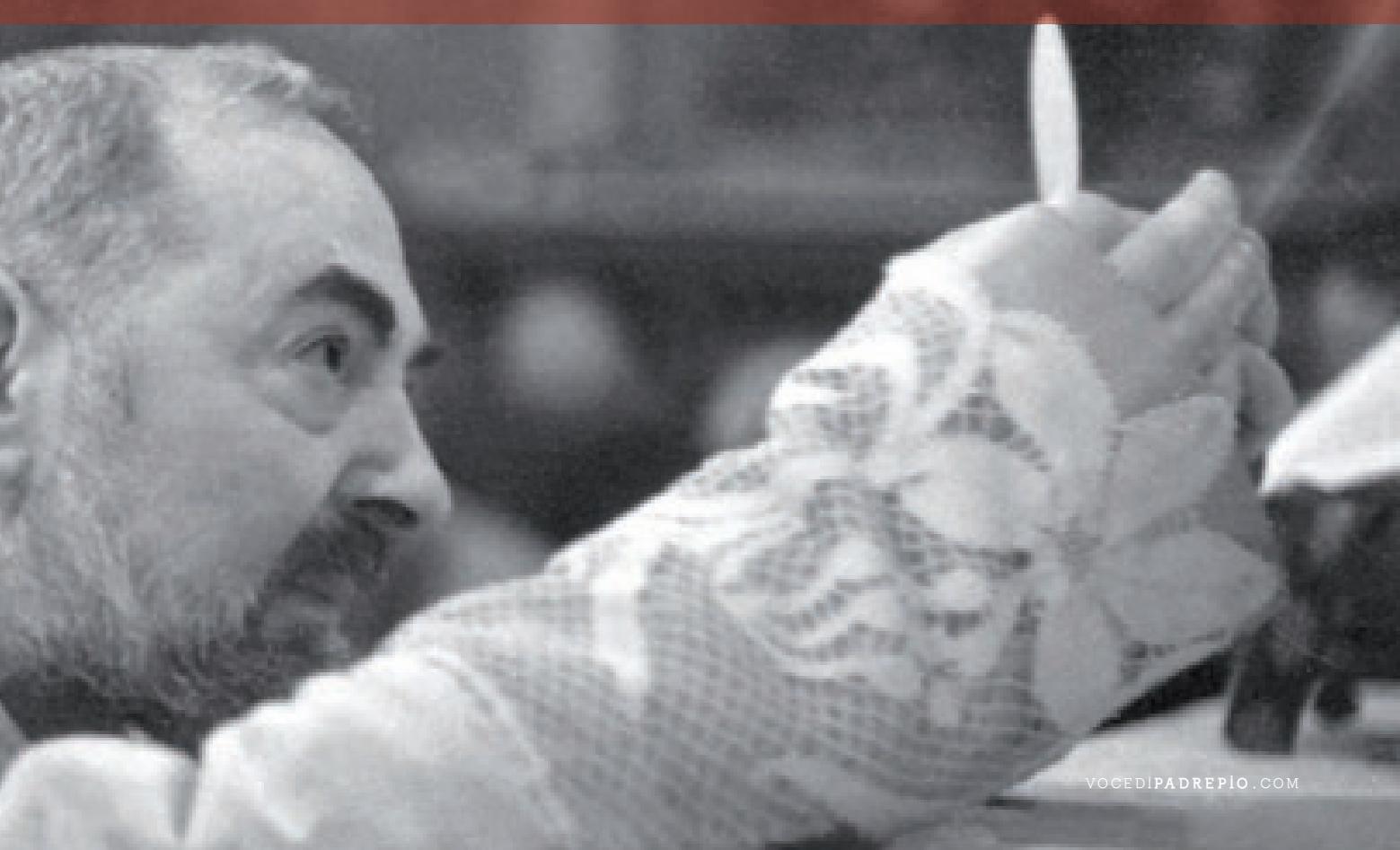
compagni che lo vedono piangere, quando medita appunto sulle sofferenze del Signore. Questa centralità di Cristo si è andata sviluppando in lui come compassione, particolarmente a partire dai primi anni del suo sacerdozio, quando - malato a Pietrelcina - sente che il Signore lo chiama a partecipare da vicino alle sue sofferenze. È in questo periodo che matura in lui una spiritualità vittimale, per cui diverse volte chiede al direttore spirituale, padre Benedetto, di potersi offrire vittima, vuoi per i peccatori, vuoi per i confratelli della Provin-

cia, per le anime del purgatorio e finanche per la fine della prima guerra mondiale.

A fronte di questa sua abnegazione, il Signore non resta inerte. È Gesù che lo riempie di dolcezze e consolazioni, che gli è vicino per sollevarlo nella sofferenza e dopo che il demonio lo ha percosso. Nella direzione spirituale, Padre Pio consegna questa



sua esperienza come icona di una croce che si trasforma da elemento negativo a valore positivo, nel momento in cui la si vive come solidarietà col Cristo sofferente. In questo caso, infatti, proprio il momento della solitudine e della croce diventa una porta attraverso la quale ospitare una presenza affettuosa e del tutto particolare di Cristo. Tutto ciò è sintetizzato nei versetti





«LE PENE SONO VOLUTE DA GESÙ PER PROVARE
E NON PER CASTIGARE, PER PURIFICARE
E RENDERE CONFORMI A LUI.

di un *Inno* del *Breviario* che Padre Pio indirizza a Raffaelina Cerase: «Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura vuole il divino artista preparare le pietre che dovranno entrare in composizione dell'eterno edificio» (*Epist. II*, p. 87).

Il meccanismo è dunque questo: soffri, ma Gesù illumina la tua sofferenza, attraverso quella croce ti purifica e tu raggiungi la perfezione. Ma questo spostare l'attenzione su una perfezione di là da venire,

non porta in qualche modo a salvare la vita terrena e lo stesso legittimo desiderio di felicità da parte dell'uomo?

Glorificati in Gesù

Per evitare interpretazioni arbitrarie cerchiamo di ricostruire come la relazione con Cristo matura nel corso della formazione spirituale di

Padre Pio. Senz'altro il punto di riferimento nel quale il giovane fr. Pio cresce è l'alveo francescano. Circa, però, le fonti di questa spiritualità dobbiamo essere molto onesti: Padre Pio conosce bene la *Regola* bollata ed il *Testamento* di san Francesco; gli altri scritti del fondatore ai suoi tempi non erano diffusi come oggi. Pertanto, questa adesione e compassione con Cristo crocifisso è senz'altro francescana, ma lui la riceve più che altro dall'ambiente in cui vive. Difatti, è proprio in un

Regolamento del noviziato di Morcone, redatto pochi anni prima del suo ingresso in Convento (precisamente nel 1894) che troviamo tra le principali devozioni del novizio quella di legarsi a Cristo crocifisso e soprattutto di piangere la sua passione. E se tutta la spiritualità di fine ottocento si dirige verso questo cristocentrismo e questa immolazione (si pensi a santa Teresina del Bambin Gesù o a santa Gemma), possiamo senz'altro dire che questa prospettiva è contenuta nelle circolari dei ministri generali e provinciali di quegli anni, come anche nel *Catechismo della Regola*, scritto da padre Pio da Benevento, provinciale dei cappuccini, all'epoca in cui il giovane Francesco Forgione, diviene fr. Pio vestendo l'abito cappuccino. Più specificamente, però, il riferimento a Gesù Crocifisso viene a Padre Pio dalle lettere di San Paolo. Ed è bene fermare la nostra attenzione su alcune di esse, in quanto è



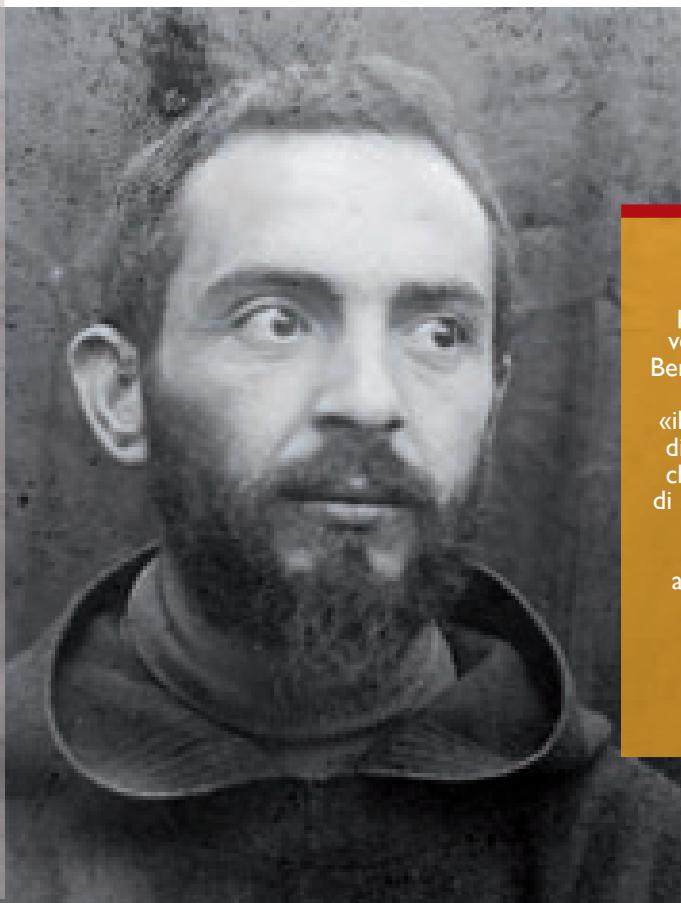
proprio commentando lui che Padre Pio ci offre la peculiarità delle sue riflessioni.

Alla ricerca di un paradigma per la sua catechesi, Padre Pio in una lettera che scrive a Raffaelina Cerase, sceglie come guida san Paolo: «I suoi detti - scrive - pieni tutti di celeste sapienza, mi rispondono, mi riempiono il cuore di celeste rugiada, fanno uscire l'anima fuori da se stessa» (*Epist. II*, p. 226). Il brano dell'apostolo che lo ac-

compagna nella riflessione è preso dalla *Lettera ai Colossei*:

«Cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio: pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (*Col 3, 1-2*).

Padre Pio modella la vita della figlia spirituale a partire dalla nuova



PADRE PIO SCRIVE
per la prima volta a padre Benedetto che Gesù è «il prototipo» di ogni anima che ha scelto di servire Dio. Riprenderà il concetto anche con le sue figlie spirituali.



**PADRE PIO
CONDIVIDE**

il cristocentrismo di santa Teresina e di santa Gemma e lo comunica a Raffaelina Cerase.

vita in Cristo, ricevuta col Battesimo e spiegata nei suoi contenuti e nelle sue implicanze pratiche dalla *Lettera ai Colossei*. Il cristiano è colui che «che vive secondo lo spirito di Gesù Cristo» e quindi la rinuncia al peccato e l'accettazione della croce diventano strumenti per rendere concreta questa nuova vita.

Tutto questo costituisce una vera e propria glorificazione dell'uomo,

che «viene sollevato ad una via soprannaturale», con il Battesimo «ci innestiamo in Gesù Cristo in tal maniera, da vivere della stessa vita di lui».

È comprensibile che per la nostra cultura questi concetti, anche molto belli e interessanti, quando si passa alla vita concreta sembrino lontani ed evanescenti, in realtà però il procedere logico di Padre Pio è abba-

stanza consequenziale e stringente. Quando si parla di morte e risurrezione, si parla di un nuovo rapporto, di una nuova relazione con Dio che è veramente appagante (e lui, che ne parla, sembra esserne convinto di propria esperienza). La purificazione, l'accettazione del dolore e la crisi che si prova di fronte alla croce che sembra insopportabile, non sono altro che un passaggio af-



L'autorevolezza con cui Padre Pio si rivolgeva ai penitenti era dettata dall'esigenza di un cambiamento radicale di vita.

frontato per raggiungere una libertà nuova, liberi soprattutto da quelle sovrastrutture che non riescono a far capire all'uomo quale sia il vero bene.

Nudi di fronte alla propria storia

È proponibile tutto questo all'uomo di oggi, ai giovani, a questa società? Dette così le cose lasciano perplessi non certo per la loro veridicità, quanto per la difficoltà di collocarle in una società in cui il bene immediato, quello che è accanto, che si acquista senza sforzo è senz'altro più appetibile di qualsiasi altro bene (anche non necessariamente spirituale), che però sembra lontano, difficile da poter realmente possedere. Probabilmente anche Padre Pio è consapevole di tutto questo e forse quell'autorevolezza con cui si rivolge ai penitenti, esigendo senza mezzi termini un cambio reale di direzione, non è altro che il tentativo di metterli a nudo, liberarli - a volte anche con qualche strattone - dalle proprie sicurezze per aprire i loro cuori alla consapevolezza di un divino già presente nella loro esistenza.

Se dovessimo concentrarci su un punto della spiritualità di Padre Pio che serve, poi, a richiamare uno dopo l'altro anche gli altri, direi che l'icona della spoliazione di Cristo è in definitiva quella che si presta maggiormente a quest'opera di sintesi. Per Padre Pio l'uomo nuovo si fonda sulla scelta di Cristo di non appartenersi; in quel donarsi, in quella piena e totale adesione ad una volontà salvifica del Padre, lui vede tutte le premesse per un percorso personale di salvezza, nel quale l'identificazione col Cristo che si abbandona nel Padre, ormai nudo davanti alla storia, diventa il percorso necessario per la scoperta vera della salvezza.

V

